

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A FORTNIGHTLY PUBLICATION

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

L'aumento demografico

La redazione della "Saturday Review" del 17 febbraio 1962 fa la seguente premessa a un interessante studio sull'esplosione demografica: trecento anni fa la popolazione del mondo intero non era di molto superiore a quella della attuale popolazione dell'India. Se l'aumento demografico in corso non viene interrotto dalla guerra nucleare, fra quarant'anni sei miliardi di esseri umani si disputeranno il cibo e lo spazio del nostro pianeta.

Gli scienziati europei e americani sono seriamente preoccupati al riguardo mentre, invece, gli scienziati russi si dimostrano ottimisti all'eccesso. In conseguenza, dietro invito della redazione, lo scienziato russo E. K. Fedorov, Segretario Generale dell'Accademia degli Scienziati Sovietici, il quale aveva recentemente dichiarato che il pianeta Terra possiede risorse sufficienti per mantenere un numero indefinito di esseri umani sulla sua superficie, viene invitato ad esporre le proprie opinioni in contrapposito a quelle dello scienziato americano Harrison Brown, professore di biochimica al California Institute of Technology.

Nella medesima data della rivista di cui sopra seguono i due interessanti articoli che sintetizzano in modo eloquente le opinioni divergenti sulla scottante questione del rapido aumento demografico in tutte le latitudini del globo terraqueo.

L'accademico E. K. Fedorov appartiene alla schiera numerosa degli scienziati entusiasti a dismisura dal miracolismo scientifico della nostra epoca. Secondo lui i seguaci di Malthus non sono in grado di comprendere, nel loro insieme, le immense risorse del nostro pianeta in relazione al fertile genio degli scienziati i quali sono pienamente coscienti del fatto che le risorse naturali da polo a polo sono state appena sfiorate.

L'energia atomica e altre fonti di calore e di energia cosmica, quali gli elementi magnetico-idro-dinamici dell'universo, aprono orizzonti illimitati alla scoperta e all'utilizzazione di commestibili sintetici atti a sfamare miliardi di esseri umani.

La capacità infinita della scienza di creare grande quantità di calore e di dissolvere codesta energia nello spazio onde mantenere il bilancio termale della Terra; di controllare le correnti dei venti, di mitigare la furia delle tempeste e degli uragani, di produrre a piacimento un clima favorevole all'uomo, sono tutte cose realizzabili nel futuro non troppo lontano. I ghiacciai intorno al polo nord si possono liquefare e rendere l'Oceano Artico navigabile e le isole circostanti calde ed abitabili. Fedorov si dimentica di menzionare il continente antartico, ma suppongo che anche là cresceranno presto le banane. Fedorov cita i grandi progetti realizzati e da realizzare nella sua terra natia. I caratteri naturali del Volga e del Don sono stati cambiati mediante la costruzione di dighe, bacini, canali e vasti sistemi di irrigazione che distribuiscono l'acqua nei luoghi aridi e trasformano le steppe, deserte una volta, in regioni agricole opime e redditizie.

Gli scienziati sovietici si propongono di regolare il livello delle acque nel Mar Caspio; di mutare il corso dei fiumi nordici Peciora, Severnaya e Dvina in maniera che le loro acque vengano riversate nel bacino del Volga e usate a scopo agricolo e industriale, dopo essere state rinchiusate in grandi

laghi artificiali per compensare l'evaporazione atmosferica dei miliardi di tonnellate di acque distolte dagli oceani.

Inoltre, il corso dei fiumi artici Ob e Yenisei può essere rovesciato e le loro acque distribuite nei deserti desolati dell'Asia Centrale. Progetti simili possono essere intrapresi e realizzati in tutto il mondo. Pianure, montagne, foreste, laghi, oceani, tutte le risorse saranno rigorosamente controllate in favore del genere umano. Lo sviluppo della medicina impedirà le epidemie e le carestie saranno impossibili anche in caso di scarsità di prodotti agricoli, in quanto che il confezionamento di alimenti sintetici sarà più che sufficiente a nutrire la popolazione del globo terraqueo, la quale raggiungerà probabilmente dieci miliardi di esseri umani nell'anno 2.000.

Tutto ciò, continua con baldanza E. K. Fedorov, fa apparire ridicola la supposizione di Malthus, il quale insisteva che non solo sarebbe mancato il nutrimento, ma che il genere umano sarebbe moltiplicato al punto che il pianeta Terra sarebbe stato incapace di contenerlo. Però qui Fedorov lascia una porta aperta citando il sogno di un altro scienziato russo, Tsiolkovsky, il quale prevedeva che l'umanità in cerca di spazio e di nutrimento si sarebbe riversata in tutti i pianeti del sistema solare, cominciando da Marte e da Venere.

Harrison Brown ammette, come scienziato, che le scoperte della scienza e le invenzioni della tecnologia sono illimitate; che si può estrarre dal sottosuolo tutti i metalli necessari; che è possibile liquefare la cappa del ghiaccio polare e di modificare il clima di vaste regioni; che si potrà purificare l'acqua del mare onde renderla potabile e atta all'irrigazione; che l'uomo si recherà in altri pianeti e che le macchine emanciperanno l'umanità da ogni sorta di fatiche. Anche lui è ottimista quanto lo è il Fedorov, finché si tratta delle meraviglie della scienza. Tuttavia Brown ci tiene a far sapere, in primo luogo, che egli dissente vigorosamente dalle affermazioni del professore Fedorov quando quest'ultimo sostiene che dovranno passare dei millenni prima che la sovrappopolazione diventi un problema serio nel nostro pianeta.

In secondo luogo, Brown oppone anche più vigorosamente la teoria materialista del Fedorov, secondo cui l'abbondanza di alimenti e di manufatti farà l'umanità felice e che il possesso di cose materiali rappresenti in se stesso il significato e lo scopo dell'esistenza.

Più presto la popolazione del mondo verrà controllata, tanto meglio sarà per l'umanità. E' lecito arguire che la scienza può produrre il necessario alla vita di un numero molto maggiore dei tre miliardi di persone che oggi abitano il nostro globo. Si può anche sostenere che dieci miliardi di esseri umani potrebbero essere nutriti, vestiti e alloggiati in modo decente. Andando di questo passo si può concedere che cento miliardi di persone potrebbero vivere sulla crosta della Terra.



L'accademico Fedorov può anche gridare dai tetti delle case che mille miliardi di persone potrebbero avere comodo domicilio nel nostro pianeta. Ma Harrison Brown dichiara con veemenza che egli non ha mai considerata la vita quale una gara insensata con la natura per determinare quanti esseri umani possano vegetare in immediata prossimità dell'uno con l'altro, giacché Brown ha sempre pensato, che la qualità dell'umanità è più importante della quantità.

Se Fedorov vuole vedere tutta la crosta della Terra coperta di cemento, di asfalto, di fabbriche, di comignoli, di mucchi infiniti di laterizi chiamati abitazioni, come esistono esempi odiosi negli U.S.A. e nell'Unione Sovietica, significa che Fedorov possiede un senso estetico travolto da un esagerato concetto pseudo-scientifico e un amore per l'umanità diluito negli scartafacci pianificatori della burocrazia di stato. Se Fedorov preferisce vivere nel trambusto micidiale delle grandi megalopoli, si accomodi. Lui, Brown, se ne sta alla larga. Gli esseri umani non sono formiche e non devono vivere come le formiche.

A questo punto Brown fa una dichiarazione personale dicendo che egli è stato ospite di Fedorov nella sua bella villa situata in un bosco fuori di Mosca e che anche lui, Brown, abita in una comoda casa fuori città, nella foresta californiana. Brown afferma che lo spirito umano ha bisogno di spazio, di avere l'opportunità di comunicare con la natura, di evitare la tensione nervosa provocata dalla congestione morbosa del branco, di distaccarsi dagli infiniti alveari umani delle immense metropoli ove l'uomo è abbruttito nei cubicoli, nella ristrettezza dello spazio, nell'atmosfera inquinata da fetide esalazioni di combustibili che appetano l'aria e nascondono la luce del sole.

I miei commenti sono brevi e succinti. Dirò soltanto che la tesi di Brown è più umana, più logica, più ragionevole. Oggi, negli Stati Uniti assistiamo all'allevamento degli esseri umani a scopo commerciale. Le Camere di Commercio, gli speculatori di terreni, gli imprenditori di abitazioni, i mercanti di ogni specie — sobillati dalla morale imperialista di Washington — mediante una reclame sfacciata e bugiarda sospingono l'aumento demografico all'estremo delle capacità riproduttive della società.

La giungla di asfalto si allarga inesorabilmente sopra tutto il continente. Dove oggi c'è una splendida pianura di fertili campi, o una collina di ubertosi frutteti, sei mesi dopo tutto è coperto di case, di cemento, di automobili, di formiche umane che si urtano, si sospingono, si pestano i piedi in cerca di maggiore spazio.

In codesta insensata gara demografica esiste una buona dose di elemento nazionalista, naturalmente. I fautori del superstato brandiscono le statistiche astronomiche della popolazione di fronte ai rivali imperiali, i quali ribadiscono la storica formula criminale dei dittatori secondo cui necessita riempire il proprio territorio di cavie umane, onde farle straripare nei paesi vicini a scopo di conquista, di guerre, di massacri senza fine.

L'abbondanza di nutrimento, di macchine, di abitazioni moltiplicate all'infinito possono rendere l'uomo sempre più infelice, prigioniero senza scampo, impigliato nella rete ignobile della propria nequizia e della propria incapacità di risolvere i problemi dell'esistenza.

Dando Dandi

ATTUALITA'

I.

La Commissione per i Diritti dell'Uomo sta compilando un documento contenente le raccomandazioni di principi di libertà in materia di religione, da presentare ai governi affigliati nel nome dell'O.N.U.

Su proposta del rappresentante della Repubblica Argentina, la commissione ha approvato il principio secondo cui la "libertà di praticare la religione e di manifestare un credo dovrebbe essere rispettata e garantita".

Il governo sovietico russo, per mezzo del suo rappresentante Yakov A. Ostrovsky, insiste perchè venga accettata anche una clausola per garantire "la libertà a coloro che professano l'ateismo, di esprimere le loro opinioni" ("Post", 4-IV-1962).

II.

Claude Eatherly, il pilota statunitense che prese parte al bombardamento atomico di Hiroshima, si è incontrato a Città di Messico col professore austriaco Gunther Anders insieme al quale ha pubblicato un manifesto, portante la data del 29 marzo u.s.

Il manifesto contiene un appello a tutti i popoli del mondo perchè trasformino il pericolo che tutti minaccia in uno stato di pace per tutti; e dice fra l'altro:

"Riteniamo essere nostro dovere risvegliare la coscienza dei nostri contemporanei e far loro comprendere l'immensità del pericolo inerente all'uso della bomba atomica, pericolo che minaccia continuamente il presente e l'avvenire di tutti ed anche il passato". E, dopo avere descritto la gravità del pericolo, aggiungono: "Noi siamo quindi contrari non solo alla guerra nucleare, bensì anche alla fabbricazione di armi nucleari; e riteniamo per conseguenza indispensabile distruggere quelle che già esistono" ("Post", 5-IV-1962).

III.

Due nazisti sono stati condannati da un tribunale della Germania Occidentale a Karlsruhe per aver cercato di riorganizzare clandestinamente il movimento nazista e per aver commesso atti di vandalismo il 20 aprile 1957 in odio alle vittime ebraiche della dittatura hitleriana. Essi sono: Guenter Sonnemann 31enne, condannato a sei anni di lavori forzati e Edelmut Dietze condannato a due anni e mezzo di reclusione. Un terzo, Bernd Ebert, 22enne, è stato condannato a un anno di prigione col beneficio della condizionale (A. P., 30-III).

E poi? Quale effetto possono avere sul resto della popolazione tedesca queste condanne, quando gli stessi residui della barbarie nazista si ritrovano nei ranghi della classe dominante della Repubblica?

IV.

Junius Scales è un ex-comunista uscito dal partito in seguito agli eccidi ungheresi perpetrati dalla gloriosa armata rossa del Cremlino nel 1956. Ciò non ostante, egli si trova in prigione da sette mesi dove sta scontando

una condanna di sei anni di reclusione per essere stato trovato colpevole di cospirazione a scopo di propaganda sovversiva, in conformità della Legge Smith del 1940.

La legge Smith è una versione americana delle leggi eccezionali italiane e francesi del 1894, che nessun paese, che appena appena si rispetti tolleranza più in Europa: leggi in omaggio alle quali la gente viene chiusa in galera per semplice reato di pensiero. Nel caso dello Scales, poi, lo stesso reato di pensiero ha cessato di esistere da almeno mezza dozzina d'anni.

Contro la patente violazione della libertà di pensiero che lo colpisce, circa 550 personalità delle più svariate tendenze politiche hanno inoltrato petizione al Presidente Kennedy perchè si valga del potere presidenziale di grazia per ordinarne la liberazione.

Naturalmente non c'è che da augurarsi che Junius Scales venga liberato, ma non già per cortesia del presidente bensì perchè non v'è nessuna ragione o pretesto per tenerlo in galera.

V.

Alcune settimane fa, in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche del governo dell'Ecuador con Cuba, si sono manifestate bande armate in rivolta, che i dispacci delle agenzie statunitensi descrivono di tipo castrista.

La United Press International riportava l'8 aprile da Quito, che le truppe governative avevano sconfitto in battaglia una formazione di varie centinaia di rivoltosi in uno scontro presso Santo Domingo Colorado, facendo una trentina di prigionieri.

I rimanenti si sarebbero sbandati e dati alla macchia portando con sé morti e feriti ("Herald Tribune").

VI.

Qualcheduno ricorderà probabilmente con quanta frequenza fossero denunciate, durante i mesi che precedettero l'attacco di Pearl Harbor, il 7 dicembre 1941, le spedizioni di ferro e d'acciaio all'impero nipponico, alleato di Hitler di e Mussolini. Quel ferro e quell'acciaio servirono, in parte, ad affondare alcune unità della flotta statunitense ancorata a Pearl Harbor, ad uccidere quattro o cinquemila tra soldati e marinai ed a precipitare il paese nella seconda guerra mondiale... da cui non siamo veramente ancora usciti.

Ora, quelle cose sembrano dimenticate, soprattutto dai nostri superpatrioti, i quali sono tornati a considerare l'impero nipponico come un grande amico e difensore degli U.S.A. e della libertà nel mondo.

Si dirà: ma il Giappone di oggi non è il Giappone di ieri.

C'è da dubitarne. In ogni caso il generale Minoru Genda non ha cambiato. Ieri, cioè nel 1941, partecipò alla preparazione dell'impresa di Pearl Harbor; oggi mentre sta per ritirarsi dal comando in capo dell'aviazione militare nipponica, viene insignito della "più alta decorazione che gli Stati Uniti possono dare a stranieri", la "Legione al Merito".

E il gen. Genda non si è ravveduto. Riferisce il "Times" (7-IV) che appena lo scorso settembre egli deplorava, a proposito del bombardamento di Pearl Harbor: "Avremmo dovuto attaccare non una volta sola, ma più volte".

E si può star sicuri che il giorno in cui gli riesca di farlo, i militaristi giapponesi non si faranno scrupolo di correggere quello che considerano il loro errore del 1941, abbondantemente, senza riguardi per le decorazioni.

"Volonta"

Rivista Anarchica Mensile — Anno XV — Marzo 1962 — Numero 3 — Sommario:

"V.": Marx in soffitta; V.: E' morto Emile Armand; Alberto Moroni: La fine del mondo: una follia che deve finire; Virgilio Galassi: Note da un soggiorno in Israele; G. B.: Pezzi del nostro mondo; G. Rose: Gli storiografi dell'anarchismo — Paul Eltzbacher; Pubblicazioni ricevute; José Peirats: Breve storia del sindacalismo libertario spagnolo; Claudio Cantini: Svizzera e emigrazione italiana; Recensimenti; Rendiconto finanziario.

Indirizzo: Per l'AMMINISTRAZIONE: Aurelio Chessa — Via Dino Col 5-7A — Genova.

Per la REDAZIONE: Giuseppe Rose — Via Roma 101 — Cosenza.

Il sistema rappresentativo

Dell'idea democratica, che suppone nelle mani del popolo le basi della gestione sociale, non rimane ai nostri giorni che la formalità delle votazioni. Questa formalità è viziata da mille agguati e da un'infinità di truffe volgari, ma è ormai la sola cosa in cui le classi dominanti statunitensi ravvisano l'essenza della democrazia. Fino a qual punto anche questa formalità sia una frode, vanno dimostrando sistematicamente i politicanti ed i militaristi di tutto il mondo moderno, e specialmente quelli dell'America Latina.

L'anno scorso si vide nel Brasile. Il Presidente regolarmente eletto nelle elezioni del 1960, Janio Quadros, si trovò nella necessità di dimettersi il 25 agosto 1961 accusando "elementi reazionari" domestici e stranieri di rendergli impossibile realizzare il suo programma politico; e quando l'erede costituzionale della carica presidenziale, il vicepresidente eletto Joao Goulart, pretese assumere la presidenza rimasta vacante, i generali e gli ammiragli vi si opposero pretendendo ed ottenendo dal parlamento una revisione della costituzione conforme ai loro dettami. In una parola: i generali e gli ammiragli del Brasile non solo annullarono il voto del cosiddetto popolo sovrano, ma si sostituirono alla Costituente stessa — e il parlamento, che avrebbe dovuto difendere la sovranità popolare, si piegò alle imposizioni dei trascinasciabile brasiliani.

Qualche cosa di simile è avvenuto il mese scorso in Argentina. Frondizi aveva suscitato i timori e le proteste degli elementi militari e reazionari del suo paese rifiutando di consentire a Punta del Este, lo scorso gennaio, all'intervento collettivo degli stati americani in Cuba. Puntò i piedi, e per un momento parve aver resistito agli avversari. Ma quando, nelle elezioni del 18 marzo scorso, risultò che i residui del peronismo avevano riportato notevoli successi alle urne, tanto nelle elezioni provinciali che nelle federali, i generali e gli ammiragli tornarono alla carica e non riuscendo a persuadere Frondizi a dimettersi, lo arrestarono in casa sua e lo trasportarono all'isola Martin Garcia... dove lo aveva preceduto, al pari di lui prigioniero della casta militare, il deposedo presidente Ippolito Irigoyen nel 1930.

Non si creda che Frondizi fosse più scrupoloso osservatore dei principi democratici. Infatti, egli che si era raccomandato al voto dei peronisti per consolidarsi al potere, si affrettò poi ad annullare i risultati delle elezioni del 18 marzo, mandando commissari del governo centrale in ben quattro delle sette provincie cadute nelle mani dei peronisti in seguito alle votazioni, quando si trattò di placare l'ostentato risentimento dei suoi oppositori monturati, i quali sono così poco sensibili alle dittature personali, che furono sostenitori aperti di Peron durante tutto il decennio del suo proconsolato. Ma se la democrazia sta tutta, ormai, nella simbolica gazzarra elettorale, e i risultati delle elezioni sono da ritenersi validi soltanto quando hanno il consenso dei generali, degli ammiragli o dei presidenti che comandano le forze armate, a che si riduce costesa democrazia, se non ad una volgare presa in giro dell'elettorato, delle cosiddette norme costituzionali e del popolo tutto quanto?

Nell'Argentina si espia ancora la rassegnazione con cui si permise ai generali ed agli ammiragli l'avventura di Uruburu, che nel 1930 marciò alla testa del suo esercito sulla capitale per impossessarsi del governo ed imporre al popolo la sua dittatura militarmente bestiale. Il disorientamento non è soltanto nei magistrati e nei militaristi ubbriachi di potere, è anche nei partiti politici e nei loro seguaci ipnotizzati dai loro mali pastori e incapaci di vedere chiaramente la via della propria liberazione.

"La politica Argentina — scrive un compagno di là ad un comune amico di qui — va sempre alla deriva, in un continuo assoggettarsi agli U.S.A. Domenica ventura ci sono le elezioni nelle provincie e si dà il caso

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzate a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")

(A Fortnightly Review)
Published every other Thursday

MATTIA ROSSETTI, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLI - No. 9 Thursday, April 19, 1962

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

di vedere a braccetto cattolici e peronisti, peronisti e comunisti, conservatori con peronisti, e radicali con peronisti. Figurati che razza d'insalata si presenta alle urne. . .".

"Economicamente l'Argentina è a zero: figurati che ogni volta che debbon pagare le pensioni, lo fanno sempre con due o tre mesi di ritardo, e tutti aspettiamo il riaggiustamento delle pensioni dal '59 in su. Le spese militari sono ogni anno più elevate, le donazioni e le sovvenzioni ai cattolici, sempre più, e mentre un operaio guadagna seimila pesos, un colonnello ne riceve sessantamila ed un generale 75 mila. La corruzione amministrativa e governativa è arrivata al più alto livello, ed il disordine e la disorganizzazione in tutto ciò in cui interviene lo stato è indescrivibile. . .".

E come potrebbe essere altrimenti, quando il solo principio osservato dall'alto e dal basso è quello del proprio tornaconto personale o di gruppo?

Qui da noi si strepita ad ogni piè sospinto contro il governo provvisorio di Cuba perché non ha ancora indetto le elezioni generali, dopo più di tre anni dalla conquista insurrezionale del potere. Ma si accolgono con molta serenità — per non dire con ostentata simpatia — le notizie degli avvenimenti che si sono succeduti il mese scorso nella Repubblica Argentina; e contemporaneamente si riceveva con gran pompa ufficiale il Presidente Goulart, assunto alla suprema magistratura del Brasile in seguito ad un consimile colpo di mano militare, nell'agosto dell'anno passato.

Il che mette in evidenza la ciarlatameria dei nostri giornali e tribuni e politicanti, che si gargarizzano sistematicamente di ideali democratici, nei quali in realtà non ripongono fiducia e che, in ogni caso, non rispettano né all'interno, né all'estero.

Ostaggi cubani

Si rinnova l'appello alla solidarietà del movimento libertario internazionale per venire in aiuto dei compagni libertari che si trovano prigionieri del governo provvisorio di Cuba.

La situazione di questi nostri compagni rimane immutata: Luis Miguel Linsuain rimane chiuso nel carcere di Santiago de Cuba, senza nemmeno una sembianza di processo; il compagno José Acena rimane nelle segrete della Fortezza de la Cabana, in Avana, in attesa di giudizio; Sandalio Torres, dopo essere stato quattro volte sottoposto alla selvaggia tortura della fucilazione simulata, è stato condannato a dieci anni di lavoro forzato dal cosiddetto tribunale rivoluzionario; Placido Mendez, Alberto Garcia e Joaquin Aubi stanno scontando lunghe condanne nell'infame Presidio Modelo dell'Isola dei Pini; Antonio Dagas, dopo un anno di detenzione preventiva non è ancora stato processato.

Nessuno di questi ostaggi ha commesso il benché minimo reato all'infuori di rimaner fedele alle sue convinzioni libertarie e i compagni di tutto il mondo sono sollecitati a rivendicare il loro diritto alla libertà nel nome della inviolabilità del pensiero e delle sue manifestazioni.

I 1.179 prigionieri catturati nell'invasione della Baia de Cochinos del 17 aprile 1961 sono stati processati in massa nella prima decade di aprile 1962 da un tribunale militare del "governo provvisorio" (che dura da oltre tre anni!), e in massa condannati a trenta anni di reclusione ciascuno e ad una multa individuale variante dai \$25.000 per ciascuno dei semplici soldati ad un massimo di \$500.000 a testa per i tre capi superiori della spedizione: Manuel Artime, ex-luogotenente di Castro nell'esercito rivoluzionario; José Perez San Roman, ex-ufficiale nell'esercito di Batista; ed Eneido Oliva comandante del battaglione invasore di artiglieria. Pagando la multa, ciascuno dei condannati otterrà contemporaneamente il condono della pena carceraria e la liberazione in conformità della sentenza pronunciata dal tribunale militare ("Times", 9-IV-'62).

Dove si vede che gli invasori pagati e diretti dalla organizzazione spionistica degli Stati Uniti sono trattati meglio dei libertari cubani colpevoli di avere espresso il proprio pensiero sui problemi e sull'orientamento della rivoluzione cubana. A questi ultimi, infatti, non si fa né il processo, né la possibilità di riavere la libertà.

(I primi sessanta condannati (invalidi e mutilati liberati su promessa di pagamento delle multe rispettive) sono arrivati a Miami, Florida in aeroplano, Sabato 14 aprile).

LETTERE DALLA FRANCIA

LA TRAGEDIA

Pochi minuti fa il radio cronista svizzero, presente da un balcone al massacro di ventotto francesi, uomini, donne e fanciulli compresi, cento e cinquanta i feriti, dava, non so con qual cuore d'uomo, il crepitio delle mitragliatrici che falciavano le vittime dell'imperialismo francese, abbattute da armi francesi, dai loro concittadini francesi in Algeri. Il crepitio da lui registrato, mentre se ne stava bocconi, appiattito sul pavimento del balcone ospitale.

Cinismo moderno, dove lo svizzero neutralista, utilizzava a tanto uso uno dei miracolosi trovati dell'ingegno umano.

Francesi che abbattono francesi, nell'immane tragedia algerina, dove quell'imperialismo portato alle stelle ogni altro giorno dall'orgoglio di un passato impero napoleonico, si sta frantumando, la bava alla bocca, in disperati tentativi di salvare la faccia.

Vittime immolate ad una superbia nazionale senza limiti, che se esplose in Algeri, cova ovunque in Francia, continuamente alimentata da oltranzose dichiarazioni di dignità nazionale, di potenza mondiale.

E' questo spirito che sta ponendo il milione di bianchi in Algeria, letteralmente con le spalle al muro, in una debacle senza precedenti, senza via d'uscita, senza gloria, né un domani.

Un milione di bianchi, da circa un secolo s'era installato in terra africana, e lì aveva istituito un regno di privilegio a spese delle masse locali, tenute in una schiavitù di fatto, a loro profitto, in combutta con la madre patria.

Oggi la patria offre loro di adeguarsi alle sorti degli schiavi di ieri, di mescolare la propria attività a quella degli oppressi divenuti liberi, di accettare una posizione di ospiti odiati, là dove erano temuti padroni.

Blande parole dolciastre a fini nazionalisti, per continuare alla madre patria almeno parte di quei privilegi che il traffico con l'altra sponda del Mediterraneo le aveva assicurati.

Questo, dopo sette anni di guerra sanguinosa, spietata, senza prigionieri; ma solo morti, o, per le famiglie, campi di internamento e torture ed esecuzioni sommarie fino all'inverosimile.

Non vi è un solo focolare mussulmano in Algeria dove non sia il ricordo di una vittima della conquistata indipendenza, dove non sia un focolare di odio e di vendetta contro il bianco oppressore.

Il pugno di nazionalisti che sparano le loro ultime cartucce, non sono che la conseguenza logica di un sistema al quale nessuna soluzione era più possibile, se non l'abdicazione, l'aureola di grande a un altro generale nella gara al potere!

Le folle che si lasciano trascinare e che irrigan le strade di sangue, strumenti irresponsabili delle "abilità" dei capi, pagano di persona e stabiliscono che i fratelli hanno ucciso i fratelli. Questa orrenda notizia vi dà.

Un esercito che, alla pari di un qualsiasi altro dell'America latina, tiene sospesa la sua spada sulla testa dello Stato Civile, ora rivoltandosi apertamente, ora con compiacenze verso gli estremi nazionalisti, facilitando loro l'illusione di dominare; ora sotto il pugno d'un altro generale, altri ordini; spara, contro quelli stessi che lo invocano.

In altra epoca spagnoli e portoghesi hanno liquidati milioni di aborigeni impostisi come padroni assoluti in terra conquistata; oggi l'arabo, forte del numero, rigetta oltre le rive l'invasore di ieri, l'Africa non è l'America, l'evoluzione ha mutati i suoi piani; domani forse indiani e cinesi strariperanno, come lo fecero le orde barbariche in confronto all'impero romano.

Mentre una forza misteriosa tira le sue somme e conclude, ridendosi di conferenze e di grandi, gli attori, domani le vittime, continuano nel loro quotidiano non nulla, perduti in mille futili dettagli levando al cielo mille bagatelle, non vedendo un palmo oltre il loro naso, fra nuovi bimbi che servono loro di ba-

locchi e nuove "vamp", nuove stelle, che mirano quasi fossero la polare.

Oggi, dalla sua sedia gestatoria, il furbo invia consigli di pace e di adattamento a quelli che aveva poc'anzi sospinti a portare la croce contro l'Islam; e mentre tuona contro altri infedeli, trova parole di tolleranza e di sottomissione al destino di quelli che, oggi, agli infedeli coggiaciono, vinti nei loro oggi, agli infedeli soggiaciono, vinti nei loro orgoglio.

Quando i supplizi erano applicati come regola sulla terra africana, a difesa del rosso, del bianco, del blu, la voce della carità cristiana non ha trovata una sola parola di protesta; v'era la nazione diletta da proteggere contro i nemici della croce; oggi, che tutto è perduto, altra tattica, altre parole, altri consigli.

Ipcrisia millenaria che essa pure, quanto l'imperialismo dei potenti, ha manovrato sulle masse ingenuie, ignoanti e credule, sospingendole, come onde di mare, ora in una direzione, ora nell'altra, interprete della sapienza divina!

Il crepitio violento delle mitragliatrici risuonava qui poco fa, coprendo il grido dei feriti, il sospiro dei morenti; un record, dirà poi la radio svizzera, penso, vantandosene; in pieno verismo, dirà il medio ascoltatore, soddisfatto di sentire, senza nemmeno il bisogno di gettarsi a terra; quale tragedia, commenterà alla fine la brava massaia mentre starà continuando il suo sferuzzare con la lana, sopra il modellino copiato dalla rivista di moda.

Domani i giornali venderanno edizioni a titoli di scatola, giornalisti e commentatori sfodereranno le loro interminabili colonne; e tutto alla fine diverrà del passato, di quel passato che uno per uno stiamo preparandoci, con quale senso di responsabilità lo sa il cielo!

I francesi d'Algeria ritorneranno in Francia, ciò è inevitabile; qui si riverserà tutta la barbarie che sette anni di guerra ha instillata nelle vene a tanta gioventù; aspirando ad una rivincita, il vecchio incataperonito sciovinismo si rifarà in chi sa mai quali altre imprese, mentre gli inutili morti malediranno dalle loro tombe gli irresponsabili responsabili.

E non si tratta che di una giornata; e non si tratta che di un breve lembo del mondo. Nel tempo, sopra la Terra, la tragedia continua implacabile, a quale destino, lo diranno i nepoti. Essere o non essere? Questo è il problema!

L'osservatore

26-3-1962

Publicazioni ricevute

LIBERATION — Vol. VII, No. 1, March 1962 — Rivista mensile in lingua inglese. Ind.: 110 Christopher Street, New York 14, N. Y.

SPARTACUS — A. 22, No. 4, 24 febbraio 1962 — Quindicinale in lingua olandese. Ind.: Korte Prinsengracht 49 — Amsterdam-C — Olanda.

Albert Weisbord: CRITIQUE of the Draft PROGRAM of the Communist Party of the Soviet Union. Opuscolo di 46 pagine con copertina, in lingua inglese. Ed. E. Clemente & Sons — 627 West Lake Street — Chicago, Ill.

LA LIBERTA' — Numero Unico — Perugia, 24 settembre 1961 — Pubblicazione di tendenza Gandhista. Ind.: Casella Postale 201, Perugia.

SEME ANARCHICO — A. XII — N. 3 — Marzo 1962 — Mensile di propaganda di emancipazione sociale. Ind.: Casella Postale 200/Ferr. Torino

L'INCONTRO — Anno XIV — N. 1-2, gennaio-febbraio 1962. Ind.: Via Consolata, 11 — Torino.

BULLETIN — No. 40, A 3, 1961-1962. — Bollettino della Federazione Anarchica Francese — Ind.: Lapeyre Aristide, 44 rue Fusterie, Bordeaux (France).

LE MONDE LIBERTAIRE — No. 78, Mars 1962 — Mensile in lingua francese. Ind.: 3, rue Ternaux, Paris-XI, France.

Perche' la liberta' sia amore

L'uomo deve nutrirsi, soddisfare l'appetito sessuale, procreare, essere in buoni rapporti con gli altri uomini per potersi circondare di maggiori comodità materiali, deve sentirsi apprezzato dagli altri perchè possa trascorrere il tempo libero in armonia con gli altri uomini.

L'organizzazione dei rapporti umani basata sulla proprietà privata (la società occidentale) e quella basata sulla proprietà dello stato (la società bolscevica) non soddisfa queste basilari esigenze vitali dell'uomo. Nell'una e nell'altra, più nella seconda che nella prima, la coercizione è il sistema fondamentale che governa il rapporto umano. Questa coercizione incomincia nella famiglia e nella scuola. Nella famiglia il bambino deve sottostare all'autorità dei genitori i quali impongono ai figli il loro modo di vivere sotto forma di suggerimenti e se questi non bastano, con la violenza, privando dell'affetto il bambino, mostrandogli distanti ed ostili, in un primo momento e se ciò non basta ricorrendo alle pene corporali, e alla privazione di beni materiali (gioco, giocattoli, denaro, vesti) e se ciò non basta ricorrendo alla forza di altre istituzioni ancora più coercitive (case di correzione). Se anche queste non bastano si considera il fanciullo, ormai adolescente, un inadatto alla vita sociale e per lui vi sarà sempre l'incubo di una polizia che sotto ogni pretesto lo priverà della libertà rinchiodandolo in prigione. Così l'inadatto non darà più fastidi.

Un bambino di fronte ad uno schieramento di forze così imponenti non può resistere e generalmente si adatta. Si adatta a credere che fra genitori non vi siano rapporti sessuali, che i figli nascono misteriosamente, che bisogna rispettare gli adulti, i parenti, le autorità. I suoi giochi sono regolati, dove più dove meno, da questi presupposti. Quando va a scuola si trova di fronte a una immensa montagna di nozioni da apprendere e la curiosità che lo preme gli dà coraggio. Al primo entusiasmo però subentra una ostilità perchè l'apprendimento uccide in lui l'intelligenza creativa. Vi è l'autorità dell'insegnante il quale ha la tendenza a imporre il proprio modo di vedere le cose e lo fa e deve farlo perchè è il rappresentante delegato delle famiglie. Quanto più l'insegnante è

adattato all'ambiente in cui vive, tanto più lo difende e vuole inculcare il concetto che l'organizzazione di cui è emanazione sia buona. Il bambino vuole conoscere il mondo che lo circonda e vuole vivere in armonia con gli altri bambini. L'insegnante non aiuta questo suo inserimento nel mondo. Non lo aiuta e non può aiutarlo perchè deve costringere il bambino a credere che vi è sempre un'autorità (Dio, lo Stato, la Collettività) che bisogna rispettare. Questo rispetto si manifesta ubbidendo e comportandosi come l'autorità richiede.

L'autorità suprema richiede che i rapporti sessuali si svolgano nell'ambito di situazioni circoscritte, il matrimonio e il concubinato. Il primo è la regola, il secondo è l'eccezione creata dal primo. L'autorità suprema (Dio, lo Stato, la Collettività) richiede che la tradizione venga rispettata e ciò significa che se vi è proprietà privata o statale, questa è la forma migliore dei rapporti economici tra gli uomini e altre sono proibite. Il bambino, e l'adolescente poi, viene subito portato in queste idee con gradualità e costanza. Non può sposarsi né avere altri rapporti sessuali perchè non ha denari, se cerca di soddisfarli diversamente deve farlo di nascosto.

Ciò porta ad un estraniamento e a una rottura con un ambiente che proibisce una soddisfazione di un bisogno vitale, che quando ha il consenso delle parti in causa non lede l'interesse di altri. L'assenza di soddisfazione sessuale porta a compensazioni artificiali che non risolvono ma complicano il problema. Il cameratismo naturale fra coetanei è deturpato da rapporti di omosessualità. L'onanismo è l'altra forma di compensazione, il desiderio ne resta acuito e il corpo inibito verso futuri normali rapporti eterosessuali. Le turbe emozionali derivanti da questo desiderio represso o innaturalmente compensato non sono valutate realmente, i danni psico-fisici sono taciuti perchè non si può cambiare quanto si usa fare. Si crea così un circolo vizioso. I giovani che si adattano procreeranno figli che essi genitori educeranno all'adattamento.

L'altra tradizione da rispettare è l'esistenza di Dio, dei suoi ministri e dei loro precetti. Alla curiosità del discepolo si ha sempre una risposta che apparentemente risponde. Lo si

abituato a credere che ogni cosa deve avere una causa e che l'universo ha un fattore. Si scende nei particolari e si inculca, senza prove logiche e sperimentali, che Dio si è incarnato, che ha avuto dei discepoli che hanno lasciato scritto le sue parole (il Vangelo). Le parti di questo Vangelo che sembrano illogiche o innaturali sono definite dogmi da prendere o da lasciare. Se li si prende si è rispettato, se li si lascia si diventa un reietto. Poichè l'isolamento fa paura, perchè è con la socialità che l'uomo si espande, il discepolo fa un'altra concessione e si adatta. Accetta allora una concezione della vita che proibisce la libertà del rapporto sessuale, che stabilisce una scala di valori gerarchici, che ama l'immobilismo nelle concezioni filosofiche. Ogni volta che vuole soddisfare la sua natura il discepolo si trova di fronte a precetti codificati nel tempo e difesi con violenza.

L'altra tradizione, remota o recente, che deve rispettare è il concetto di proprietà privata o di stato. Se vuole rapporti economici diversi, basati sull'eguaglianza dei bisogni che ogni uomo ha, vi è la polizia e il carcere che gli dimostra che sbaglia e che non deve sbagliare. Di fronte a questo triplice cerchio che lo stringe, tra scuola e famiglia, il discepolo o si adatta o viene isolato. Adattarsi significa rinunciare ad avere rapporti sessuali liberi e a soddisfarli con una sola persona per sempre e normalmente, oppure con altre ma su base mercenaria, cioè senza libertà di scelta da ambo le parti, perchè chi acquista può acquistare solo ciò che si vende, chi vende può vendere solo a chi acquista e sempre, ambo le parti, non su una base di reciproca attrazione e rispetto, ma su una mancanza di libertà, di sicurezza affettiva e ambientale.

Questi rapporti sono retti o dall'abitudine o dalla insicurezza emotiva o da una incompleta dedizione e pertanto non appagano veramente, sono surrogati, e la carica sessuale non soddisfatta completamente e normalmente genera nevrosi e lesioni del corpo umano. Le esperienze psicoanalitiche e la medicina in generale denunciano queste disfunzioni, ma le cause non possono essere attaccate perchè l'autorità l'impedisce. Non potendo nella scuola appagare la propria curiosità intellettuale perchè la libera ricerca filosofica è proibita e una moralità innaturale opprime ogni cosa, l'intelletto umano incomincia a inaridirsi e ad accettare la tradizione. Nasce così il conformismo sessuo-economico. Quale significato dare alla propria esistenza?

Si deve fare carriera, formare una famiglia. Fare carriera significa essere conformisti. I valori correnti sono il denaro e la responsabilità e si ottengono non criticando ma difendendo l'ordine esistente delle cose. Così, uscendo dalla scuola e cominciando a produrre, il giovane è diventato adulto e si sposa e quando desidera un'altra donna non la può avere anche se la donna vuole, la moralità lo proibisce, allora si inibisce ed è scontento e questa scontentezza la scarica sui famigliari, sul luogo di lavoro coi propri colleghi e se è un dirigente sui subalterni. La violenza che si è dovuto fare inibendosi un libero rapporto sessuale, la scarica sugli altri e la ricchezza e il potere sono sua unica meta. Per ottenerli deve prostrare gli altri e la forza sessuale gli dà la carica necessaria, e la lotta è scatenata. Il marito contro la moglie, la moglie contro il marito, entrambi contro i figli. L'insegnante contro i discepoli, questi tra loro. Il padrone sui salariati, questi tra loro, il cerchio non si rompe. La proprietà privata o di stato è nata da questa sessualità repressa. L'autorità che dovunque obbliga ha questa origine. Nessuno ne parla perchè è proibito. Chi comanda è malato, non sa di esserlo e non vuole guarire e impedisce a chi è sano di esserlo.

Gli antagonismi negli studi e nel lavoro e in campo internazionale eufemisticamente definiti emulazione e gara hanno questa origine. La disonestà commerciale, la mancanza di simpatia per il prossimo, il misticismo religioso, il fanatismo delle folle per lo sport, per un capo hanno questa origine di sessualità repressa. Le istituzioni come le varie chiese, i partiti, i sindacati sono le varie forme di canalizzazione e di compensazione,

L'OPINIONE DEI COMPAGNI

Cari compagni,

Permettetemi due parole di commento alla necrologia che Borghi ha fatto su "Umanità Nova" del 4 marzo u.s. Senza voler entrare in merito a quanto, scrivendo questo necrologio, Borghi ha creduto ricordare degli atteggiamenti dei diversi gruppi e delle polemiche del passato, mi pare più che utile una chiarificazione sull'illegalismo armandiano.

Borghi, probabilmente con l'idea di fare un elogio all'Armand, ha citato un suo pensiero che ha ritenuto chiaro, ma che, preso così staccato, può dare adito a errate interpretazioni e può far pensare che l'Armand a un certo momento della sua vita, sia stato contro l'illegalismo e contro gli anarchici illegalisti. Cosa che sarebbe completamente errata (1).

La frase sull'illegalismo riprodotta su "Umanità Nova", l'Armand l'ha scritta realmente; però dato che Borghi l'ha tolta da quell'opera magistrale che è "La Storia del Movimento anarchico in Francia" di Maitron, penso che non avrà mancato di notare che solo prima della frase da lui citata, Maitron cita un altro pensiero dell'Armand sull'illegalismo, che più chiaramente esprime completamente il suo pensiero: "Voglio gridare ben alto che l'illegalismo sfrenato non è il fine fatale o necessario dell'anarchismo individualista. . . ."

Messa in pratica sul terreno economico, la filosofia anarchica individualista può condurre come un meno male all'illegalismo (che è una delle forme de l'a-legalismo). . . . Ma l'illegalismo che io ho esposto non aveva

per fine ultimo l'appropriazione, a uso esclusivo de "l'illegale" della sostanza in circolazione. . . ."

Armand, non è mai stato un anti-illegalista. Né prima, né dopo Bonnot e compagnia. Ha sempre semplicemente considerato come anarchico illegalista soltanto colui che praticava l'illegalismo ai fini anarchici. La categoria degli illegali, solamente tali per poter vivere o per "vivere bene", non la criticava ma non la considerava come elemento completamente nostro.

Sempre su questo tema, un altro passaggio dell'opera di Maitron, nella pagina accanto a quella da cui Borghi ha tolto il pensiero citato dice: "Per l'Armand che ha della simpatia per gli illegali", quello che è interessante "non è che il compagno si guadagni da vivere in una maniera legale o illegale, . . . è piuttosto quello che fa del suo guadagno".

E' naturale che Armand, che oltre tutto ha anche scritto un'opera teatrale: "I Lupi nella Città" che è tutta un'esaltazione dell'illegalismo nel senso esposto più sopra, tenesse a fare una giusta distinzione fra i Ravachol, i Pini, i Severino di Giovanni ed altri, e coloro che riducevano il loro illegalismo a vivacchiare alla meglio, o . . . alle sbornie di Montmartre. . . . J. Mascii

(1) Nell'ultimo numero di "Umanità Nova" che ho ricevuto (quella del 25 marzo) ho notato il "Serenio Chiarimento" che Borghi ha scritto rispondendo a un biglietto del mio amico Latini. Nell'ultima parte di questo "chiarimento" Borghi cerca di spiegare e di completare il pensiero dell'Armand. Sono obbligato a riconoscere che lo fa nei termini voluti. D'accordo dunque sull'illegalismo armandiano.

ma non soddisfazione di questa sessualità repressa. Ecco perchè vi sono sempre lotte e rivoluzioni, perchè le varie ideologie che nei secoli hanno creduto di portare un po' di pace tra gli uomini hanno fallito.

Si curano gli effetti, non le cause. Un libero, consensuale rapporto sessuale è il rimedio generale. Nutrirsi, respirare, avere rapporti sessuali soddisfacenti queste sono le fondamentali esigenze del corpo umano. L'uomo si nutre e respira più o meno bene, ma mai ha potuto accontentare completamente il desiderio sessuale. L'uomo varia la sua alimentazione, respira aria diversa cambiando i luoghi di soggiorno, e per aria si intende non solamente quella che respiriamo ma anche varietà di ambienti (il viaggiare), deev invece accoppiarsi sempre con la stessa

doma e vietarsene altre anche se queste sarebbero consenzienti.

L'uomo ha ottenuto dalla natura ogni sorta di beni, l'atomo e l'automazione, e nell'era spaziale non riesce ad avere quello che animali non sottomessi all'uomo hanno liberamente quella libera soddisfazione sessuale che è giudicata cosa poco importante o proibita e sempre comunque ostacolata. Quando ognuno di noi sarà libero sessualmente e non considererà il sesso opposto proprietà privata, la violenza non avrà più dove attingere le sue energie e ogni attività umana sarà esplicata al di fuori di ogni coercizione. Cadranno le istituzioni e le violenze che le sorreggono e quelle che vogliono abatterle.

Gionata

LA NOTTE DI SAN BARTOLOMEO

(24 AGOSTO 1572)

VI.

Il grido del Re: "uccideteli tutti", ora sparso ai quattro venti, rimbombava nelle orecchie di tutta questa gentaglia che faceva a gara a ucciderne il più possibile. Aizzati dai capitani, dalla gente dei de Guisa, da quella del Re e dai preti, ubriachi dall'alcool trovato nelle cantine, a ognuno pareva di non averne scannati abbastanza. Si uccidevano famiglie intere, e si faceva finta di salvare coloro che potevano offrire delle somme (in qualche caso si parlò di somme che in moneta d'oggi raggiungerebbero parecchi milioni) che si scannavano poi lo stesso, quando i denari erano stati ricevuti. Alla fine della strage fu calcolato che il bottino del saccheggio e delle taglie si aggirasse a circa due milioni oro (qualcosa come cinque o sei miliardi della nostra moneta) e che il tesoro reale ne aveva ritratto un beneficio di circa tre milioni. . . .

Come ho già detto, non è qui possibile ritrascrivere tutti i fatti più obbrobriosi di quelle tristi giornate che le cronache ci hanno tramandato. Tuttavia perchè ognuno si renda conto fino a qual punto poté giungere l'ignominia, ne voglio menzionare qualcuno. Siamo alla domenica 24, nel pomeriggio. Ormai si contano fra le vittime tanti ragazzi, quanti si può contare di adulti. Nella Via Saint-Marceau, questa feccia, dopo aver ucciso un calzolaio e sua moglie, scannò i loro tre figli; Guglielmo Maillart, un doratore, fu ucciso insieme a sua moglie e al suo giovane figlio; una vedova, la Signora Marquette, è obbligata ad assistere all'uccisione dei suoi due figli, prima di essere pugnalata essa stessa; nella Via Saint-Denis a "Le Corna del Cervo", i tre figli d'un mercante di seta furono scannati sui corpi dei loro genitori assassinati poco prima.

Sovente scene spaventevoli si prolungavano, fino a raggiungere il massimo dell'orrore: mentre un mercante di cavalli, ferito da parecchie coltellate era trascinato verso il fiume, i suoi due giovani figli si attaccarono a lui gridando e piangendo. . . . Il triste corteo arrivò così fino alla Senna, e qui gli assassini, dopo aver gettato nel fiume il disgraziato padre, per sbarazzarsi alla svelta dei due figli, accoltellarono anche loro e li gettarono assieme al babbo. . . . Un po' più tardi, un uomo dalla barba insuta, coperto di sangue, uscì da una casa dove con molta probabilità aveva ucciso gli abitanti. Portava sulle braccia — per andare a gettarlo nella Senna — un bambino ancora in fasce che rideva e giuocava, infilando i suoi ditini nella barba di questo boia. Ma ciò non arrivò affatto a commoverlo, e quando questo brigante arrivò sul ponte, infilò la daga nel corpo del bambino e lo lanciò in mezzo alla corrente urtando e bestemmiando. . . .

Le testimonianze del tempo ci hanno anche tramandato diversi nomi di eroi, ma l'eroe degli eroi, colui che le anime cristiane candide e miti, inviarono certamente in Paradiso anche prima di morire, fu un certo Crucè, un battiloro, che ci è descritto con la faccia più patibolare del mondo, e al cui cospetto il nostro eroe nazionale Dumini, con i suoi otto omicidi, fa figura di un agnellino di latte!

Figuratevi voi che questo . . . sant'uomo, qualche tempo dopo, mostrando il suo braccio nudo lo vantava come il braccio che durante la notte di San Bartolomeo, aveva scannato più di quattrocento gentiluomini! E pare che se esagerasse sulla qualità delle sue vittime, non esagerasse affatto sul loro numero.

Ma lo spettacolo più iniquo e più truce si svolse al "Louvre", alla Corte, dove si trovavano ospiti parecchi di quei nobili ugonotti venuti a Parigi in occasione del matrimonio di Margherita col Re di Navarra. Carlo IX, che ormai aveva risvegliati in sé tutti i suoi istinti sanguinari, agiva come un automa, e forse esasperato dall'incubo del rimorso che lo tormentava, s'ingolfava sempre più nell'ignominia, dando ordini perentori perchè si uccidessero veramente tutti. Fin dal mattino si era messo a un balcone del palazzo, in atteggiamento spavaldo, con l'archibugio in mano e le gambe spalancate, come si fosse preparato per una partita di caccia. Aveva al fianco la sua brava mamma e il suo amato fratello. Nessuno voleva perdere niente dello stupendo spettacolo che era stato preparato nella notte. Re Carlo più di tutti gli altri, vigilava perchè tutto fosse eseguito a puntino. . . .

E che razza di spettacolo! Noguères ha avuto ben ragione di trattarlo di spettacolo meroniano! E poi i gazzettieri e i compilatori di manuali scolastici ci parlano della bellezza, della magnificenza e dell'onore delle Case Reali, e sovente nascondono, giustificano o falsificano avvenimenti simili! Sentite che roba: durante la notte si erano fatti disarmare e rinchiudere in un'ala del palazzo tutti questi poveri disgraziati che solo il giorno prima avevano avuto l'onore — come loro dicono — della tavola reale. Si rinchiusero assieme ai domestici, ai precettori e a tutti coloro che facevano parte del loro seguito. Pochissimi furono quelli che ebbero fortuna di essere graziati. Fu graziato il celebre chirurgo Parè (del quale si pensava certamente di aver bisogno) e il grande Palisse che in quel momento faceva dei lavori d'arte per Caterina. E sotto minaccia di morte in caso di mancata abiura, furono rinchiusi in una camera a parte, il Re di Navarra che da solo qualche giorno aveva sposata la sorella del Re, e il principe di Condè. E, in via tutt'affatto eccezionale, si salvò qualcuno degli ultimi Montmorency, ritenuti necessari in seguito, per controbilanciare la non improbabile aumentata influenza dei de Guisa. Gli altri, tutti gli altri, furono macellati (chè questa è la parola giusta) sotto gli sguardi ironici del Re, che pare si sia anche divertito a tirare qualche colpo di archibugio sui feriti; sotto quelli della Regina madre e del futuro Enrico III, il beniamino.

Spinti fuori a forza dal loro rifugio come tante bestie, erano attesi a piè fermo dalle guardie svizzere, alle quali era stata fatta larga distribuzione d'alcool durante la notte, e che disposte su due ali sotto gli ordini del Comandante di Campo, colpivano con tutta la ferocia di cui erano capaci su questa massa informe, con mazze, alabarde e partigiane, finendo poi di scannarli a uno a uno a forza di pugnalate e di colpi di daga. . . . Qualcuno che in mezzo a tutto questo trambusto, riu-

sciva a rivolgersi al Re, riceveva come risposta un ironico "pollice verso. . .".

Le scene d'orrore si susseguivano alle scene d'orrore, e Carlo IX continuava ad ammirare imperturbabile questo allucinante spettacolo: morti, feriti e agonizzanti; uomini donne e bambini, tutti assieme, ammonticchiati in ogni parte della corte. . . . E continuava a dare ordini su ordini. Esige che siano messi assieme da una parte i cadaveri degli ugonotti che ha conosciuto personalmente, s'impazienta e grida quando con le liste alla mano non gli tornano i conti dei morti. . . . Caterina, anche lei, è rimasta imperturbabile al suo fianco. Le "figlie d'onore" dello "squadron volante", assistono allo spettacolo col sorriso sulle labbra, e giungono persino (istigate da Caterina) a far tirar fuori da un monte di cadaveri quello di Quelleneq baron de Pont, per vedere come fosse fatto un uomo che aveva avuto annullato il matrimonio perchè non aveva fatto uso dei suoi diritti di sposo. . . .

E pertanto, per la verità, in mezzo a tutto questo obbrobrio, in mezzo a tutta questa crudeltà e a questa incoscienza, ci furono due persone che osarono disapprovare; che osarono sfidare l'ira del Re e della Regina Madre: la giovane moglie di Carlo IX, Elisabetta d'Austria, che forse era la sola persona veramente cattolica che fosse a Corte, e l'ultimo figlio di Caterina, il Duca d'Alencon, che sua madre minacciò gentilmente di farlo rinchiudere in un sacco e farlo gettare nella Senna se non fosse restato tranquillamente in silenzio da una parte. . . . J. Mascii

Nella Resistenza

II.

"In questo stesso periodo (1943-45) a La Spezia in seguito a gravi infermità contratte nei lunghi anni di carcere e di confino, in ospedale, sorvegliati come in galera morirono i compagni Pasquale Binazzi, Vincenzo Capuana e Rino Milanesi.

In tutte le zone della lotta partigiana fummo presenti, nei gruppi di azione operanti nelle città come nelle formazioni combattenti sulle montagne.

A Roma, insieme a Vincenzo Baldazzi, allora nel Partito d'Azione, legato al nostro movimento da vincoli fraterni per l'azione comune svolta negli arditi del popolo nel 1921 e durante la dittatura fascista, operò una formazione libertaria composta da coraggiosi militanti quasi tutti ex ospiti delle carceri o del confino.

A Piombino e in Maremma si ricorda la partecipazione attiva del compianto Adriano Vanni e di altri compagni.

A Livorno e sulle montagne limitrofe, Virgilio Antonelli insieme ad un forte gruppo di compagni, oltre a partecipare alla lotta armata vera e propria, svolse un'opera coraggiosa e tenace per liberare compagni e non compagni rastrellati o imprigionati dai nazi-fascisti.

A Lucca e nei dintorni durante la stessa attività cadevano in ostaggio i compagni Nello Malacarne di Livorno, liberato alla fine della guerra, e Libero Mariotti di Pietrasanta, liberato a Piacenza, mentre era in procinto di essere fucilato, grazie ad uno scambio di prigionieri imposto ai tedeschi dal compagno Canzi, comandante di tutte le forze operanti in quella zona partigiana.

In Garfagnana, nelle formazioni comandate dal valoroso e compianto Manrico Duceschi (Pippo), furono presenti e stimati parecchi militanti anarchici tra cui il vecchio Paoleschi.

Sui monti Pistoiesi operarono molti compagni nostri tra i quali i Gori e gli Eschini, padri e figli. Alla testa di una formazione cadeva combattendo il giovane compagno Silvano Fedi, studente del terzo anno di ingegneria, l'eroe cittadino di cui Pistoia onora e rispetta la memoria concordemente.

Nella zona del Carrarese il movimento anarchico ebbe una influenza decisiva, oltre che nella guerra partigiana, nell'indirizzare in senso spiccatamente sociale e libertario la lotta di tutto il popolo: nell'insorgere, l'8 settembre, prendendo d'assalto le armi della caserma Dogali, nel portarsi sui monti delle

Il Processo Eichmann

prime formazioni, l'intervento degli anarchici fu di primaria importanza.

Furono i nostri compagni che raccolsero in formazioni i primi giovani volontari nei pressi di *Lorano* ed è qui che avvenne la prima azione di rastrellamento operata dalle Brigate nere unitamente ai carabinieri. Più tardi, quando Carrara fu abbandonata a se stessa dal governo repubblicano, che non si preoccupò di rifornire di viveri una città tanto ribelle, e sul limitare della zona di operazioni belliche della linea gotica, l'indipendenza degli anarchici dai compromessi "nazionali" del Comitato di Liberazione venne in soccorso alla popolazione affamata".

E' indispensabile ricordare anche qualche nome. *Renato Macchiarini*, paracadutista, partito con Romualdo Del Papa di Carrara, dalle linee alleate con missione di scendere nel Carrarese, che ben conoscevano, ed organizzarvi la lotta partigiana. Ad *Altospacio* fu fatto prigioniero dai tedeschi e scomparve per sempre.

Altri che caddero, nella lunga e strenua lotta nel Carrarese, sono: *Grassi Marcello*, *Perissini G.*, *Azzari Giuseppe* (membro del C.L.N.), *Bianchi Umberto*, *Merciadri Renato*, *Cenderelli Giuseppe*, *Ceccopieri Gino*, *Pezzica Andrea*, *Matazzoni Renzo*, *Franzoni Luciano*, *Del Monte Gino*, *Mallegni Andrea*, *Bragazzi Andrea*, *Borghini Sergio*, *Luchetti Maria*.

"Nella zona di Carrara, tra *Castelpoggio* e *Fosdinovo*, venne catturato il compagno *Renato Olivieri*, dopo una strenua lotta da lui sostenuta per proteggere lo sganciamento della sua formazione accerchiata dal nemico. Aveva scontato oltre venti anni di carcere e confino, perchè incolpato dell'uccisione di uno dei più noti fascisti a *La Spezia*, sua città natale. Riconosciuto dai fascisti suoi concittadini, fu da costoro condotto a *La Spezia* ed assassinato sulla pubblica via dopo orrende sevizie per il suo contegno fiero e sprezzante verso le iene in camicia nera.

Sui monti *Sarzanesi* parteciparono alla lotta insieme al vecchio *Ugo Boccardi* (*Ramella*) parecchi compagni del luogo e spezzini.

Compagni nostri parteciparono alla lotta partigiana anche nella zona *abruzzese-marchigiana*, fino alla *Carnia*.

Nel *Ravennate* perdè la vita il compagno *Fabio Melandri* ed è ricordata la costante attività di *Ulisse Merli*.

Nella lotta in *Piemonte* perdemmo il compagno *Dario Cagni*.

L'insurrezione torinese ebbe artefice principale il compagno piombinese *Ilio Baroni* che lasciò la vita combattendo contro i nazifascisti davanti alle officine Grandi Motori della FIAT.

A *Cornigliano*, intorno ad *Emilio Grassini*, nella sua officina meccanica, nell'allora via Chiesa, ebbe inizio e si sviluppò la ripresa dell'attività molteplice dei numerosi compagni del genovesato".

Nella lotta armata della grande *Genova* caddero gli anarchici *Pittaluga* e *Gastone Cianchi*. Quest'ultimo, toscano di origine, fece parte del gruppo anarchico clandestino della zona di S. Fruttuoso e cadde durante l'assalto del Palazzo Tellini, allora fortificato nazifascista, oggi Casa del Popolo.

Nel *Piacentino*, *Emilio Canzi* con elementi di altri partiti (fra i quali l'Avv. Daveri e Bellizzi) diede vita al C.L.N. provinciale, ed organizzò le prime bande sulle montagne del piacentino. Arrestato il 13 febbraio 1944, venne scambiato con ostaggi fascisti il 14 maggio dello stesso anno.

Dal Comando Alta Italia fu incaricato di organizzare le formazioni partigiane del piacentino nominato comandante unico. Di lui, il comandante di Divisione Fausto, disse: "Alla vigilia del grande rastrellamento "seguito in provincia dalla divisione Turkestan, comandata dal generale Heingen-dorf, le forze della provincia inquadrata dal "comandante Ezio (Canzi), raggiungevano "la bella cifra di 10.000 raggruppate in tre "divisioni e 22 brigate. Durante il rastrellamento che durò due mesi, seguì le truppe "partigiane piacentine sulla montagna. Egli "fu presente in tutte le formazioni incoraggiando e dando ordini, affrontando peri-

Nell'introduzione all'opuscolo "Il processo Eichmann e l'impero della legge" (1), è detto che: "Questo è uno di una serie di opuscoli "riguardanti i problemi fondamentali per la "preservazione di una società libera . . . "aventi per scopo di chiarire le questioni "fondamentali della libertà e della giustizia; "e specialmente i problemi costituzionali sollevati dal consolidarsi delle istituzioni del "ventesimo secolo. . . Yosal Rogat, specializzato in diritto costituzionale, si trova al "Centro per gli Studi delle Istituzioni Democratiche fin dal settembre 1960, ed ha precedentemente tenuto cattedra di Scienze Politiche alla University of California, Berkeley".

L'opuscolo merita quindi di essere preso in considerazione tanto per i precedenti dell'autore che per la sua obiettività.

La pregiudiziale basilare che l'autore avanza è che lo stato di Israele non avrebbe dovuto processare Eichmann, e che avrebbe invece dovuto domandare che egli fosse processato da un tribunale internazionale.

L'autore rileva, inoltre, il fatto che il rapimento di Eichmann in Argentina per sottoporlo a processo in Israele, non solo rende impossibile un processo giusto, ma torna a sua volta a disdoro dei concetti fondamentali della Legge Internazionale. Giacchè, come dice l'autore, "Le istituzioni legali rappresentano il nostro più sagace tentativo di applicare la ragione alla soluzione di certi problemi".

Dicendo che Israele avrebbe dovuto essere disposto a mettere Eichmann dinanzi ad un Tribunale Internazionale dove nessuno avesse potuto mettere in dubbio la imparzialità del processo, l'autore ha dovuto trascurare certi fattori molto importanti, i quali, per la loro stessa natura, avrebbero reso estremamente improbabile il portar luce e mettere in evidenza quelle forze invisibili che resero possibile il funzionamento del regime nazista, mettendolo nella posizione di potere indisturbatamente perpetrare lo sterminio di sei milioni di ebrei.

Infatti, un Tribunale Internazionale avrebbe dovuto essere costituito da rappresentanti dell'Est, dell'Ovest e dei governi neutrali.

La prima domanda che si pone è questa: Ignoravano, gli ambasciatori dell'Est, dell'Ovest e dei paesi Neutrali quel che il regime nazista faceva in odio agli ebrei?

Il defunto William E. Dodd, che fu ambasciatore degli S. U. in Germania dal 1933 al 1937, cioè durante il primo periodo della dittatura di Hitler, finì per dare le sue dimissioni perchè non poteva più assistere a quel che il regime nazista andava facendo. Egli ha lasciato un libro che fu pubblicato postumo nel 1941, sotto il titolo di "Diario dell'Ambasciatore Dodd, 1933-1937", nel quale si legge come egli avesse tenuto il governo degli S. U.

"coli, rischi e disagi inauditi e soprattutto "coordinando le forze nello sbandamento generale".

Perchè non si abbia una idea errata della situazione della lotta di Resistenza e del contributo che ognuno ha portato a questa lotta, è bene chiarire che il presente lavoro non ha voluto e non vuole essere un lavoro strettamente di parte, ma vuol tendere ad illustrare un dettaglio, quasi sempre dimenticato, della vasta lotta che si è svolta contro la dittatura. Sono da scusarsi quindi le sue preoccupazioni nel rilevare alcuni aspetti della lotta e solo alcuni suoi episodi. La maggiore preoccupazione è di voler inserire anche questi dettagli nella storia generale. La loro conoscenza aiuterà a comprendere la lotta che il popolo italiano ha svolto contro la dittatura fascista e contro la guerra nazi-fascista; dittatura e guerra che avevano tentato di soffocare ogni anelito di libertà nel mondo.

E' dunque in questo senso e con questi criteri che si è voluto sottolineare la parte avuta dagli anarchici in questa lotta intrapresa dal popolo italiano, ed è con questa intenzione che presentiamo anche altri dati, come quelli che hanno contribuito alla liberazione di Milano. *Ugo Fedeli*

dettagliatamente informato di quel che il regime nazista faceva degli ebrei.

In vista di testimonianze simili, si ha il diritto di domandarsi che cosa abbiano fatto i governi suddetti per mettere fine a quella mostruosa opera di sterminio degli ebrei. E la risposta è, come tutti sanno, che nessuno fece niente!!

Non solo tutti cotesti governi si astennero dal sollevare la benchè minima protesta, bensì continuarono a mantenere le loro relazioni ufficiali col regime nazista riconosciuto come il legittimo governo della Germania, e continuarono i loro rapporti economici e politici come se nulla di insolito avvenisse, mentre era in corso l'eccezione di milioni di ebrei!

Questo solo fatto rendeva ineluttabile che il processo di Norimberga, di alcuni capi nazisti tradotti dinanzi ad un sedicente Tribunale Internazionale, non potesse essere altro che una farsa, un'irrisione di quei concetti fondamentali su cui posa il Diritto delle Genti.

Per essere giusto — "fair trial" — un processo avrebbe dovuto giudicare, a fianco degli accusati nazisti, quasi tutti i capi di governo di quei paesi che mantennero le "normali" relazioni col regime nazista nello stesso tempo che questo perpetrava le persecuzioni e le eliminazioni collettive degli ebrei.

Ora, i rappresentanti di tali governi-erano appunto quelli che costituivano la Corte giudicante!

Per conseguenza, il Tribunale Internazionale proposto dal Prof. Rogat, per giudicare Eichmann, non avrebbe potuto essere che una ripetizione della tragica farsa di Norimberga.

Il Prof. Rogat trascura una prova di questo che si trova nella relazione che del processo diede la rivista "Time" del 9 giugno 1961, dove si legge in parte:

"Vi sono stati momenti, la settimana scorsa, in cui non l'imputato Adolph Eichmann sembrava essere sotto accusa, bensì l'Inghilterra del tempo di guerra.

" . . . Al banco dei testimoni era Joel Brand . . . il quale era nel 1944 uno dei prominenti della comunità ebraica di Budapest. Eichmann lo fece chiamare e gli offerse di scambiare un milione di ebrei con diecimila autocarri di fabbrica inglese od americana. Eichmann promise inoltre di consegnare 100.000 ebrei e di distruggere i forni crematori di Auschwitz non appena fossero consegnati i primi mille autocarri.

"Brand fu mandato nella neutrale Turchia con un periodo di quattordici giorni durante i quali concludere il contratto. Per accertarsi del suo ritorno, i nazisti presero come ostaggi la moglie e i figli di lui. Se non che la missione di Brand finì improvvisamente quando gli inglesi lo arrestarono al confine della Siria, lo trasportarono al Cairo e lo sottoposero a stringente interrogatorio. Finito che ebbe di esporre il suo piano, un individuo alto e smilzo presentatogli in seguito come Lord Moyne, Ministro Residente della Gran Bretagna nel Medio Oriente, esclamò: "Ma che dovrei farmene di 1.000.000 di ebrei?" (Sei mesi dopo Lord Moyne fu assassinato in Egitto dai terroristi ebrei).

"Il Procuratore israeliano Gideon Hausner introdusse allora una serie di documenti segreti del tempo di guerra che sembravano diretti più contro gli Alleati Occidentali che contro Eichmann.

"In una intervista avuta a Londra nel 1944, l'anziano Zionista Dott. Chaïm Weitzmann, pregò l'allora Segretario per gli Affari Esteri, Anthony Eden, di iniziare trattative con i nazisti, tramite governi neutrali, per ottenere che gli ebrei fossero lasciati partire dall'Europa. Secondo fu riportato, Eden avrebbe risposto che "il nemico fa un gioco diabolico", aggiungendo che "inoltre, noi dobbiamo trascinarci dietro l'America e la Russia". Nel giugno 1944, Weitzmann proponeva come misura disperata, che Auschwitz fosse bombardata, con la speranza che i forni crematori fossero così messi fuori uso. La proposta fu respinta in ragione delle "enormi difficoltà tecniche"; nel corso dello stesso me-

se, una "fortezza volante" basata in Italia fece saltare, ad Auschwitz, una fabbrica di gomma e d'olio sintetico.

"Questa testimonianza suscitò un certo disagio a Londra. . . . Mentre il silenzio ufficiale rimaneva ermetico, il "Times" di Londra dichiarò che il proposto scambio di ebrei con autocarri era stato respinto tanto dagli zionisti che dagli alleati per la ben fondata ragione che non ci si poteva fidare dei nazisti".

Rivelazioni di questo tenore non avrebbero certamente potuto essere presentate dinanzi ad un Tribunale Internazionale. Nè ci si sarebbe potuto aspettare dal presidente di un tale tribunale una dichiarazione come quella che il giudice Mosche Landau, presidente al processo di Eichmann, fece prima di pronunciare la sua sentenza, e cioè:

"Come ha potuto succedere tutto questo in piena luce del giorno; e come si spiega che tutto questo male venisse proprio dal popolo tedesco?"

"Avrebbero mai potuto i nazisti mettere in atto i loro perfidi piani senza l'aiuto delle altre nazioni nelle quali vivevano ebrei?"

"Sarebbe stato possibile evitare l'Olocausto, almeno in parte, se gli Alleati fossero stati più disposti ad assistere gli ebrei?"

"Ed hanno gli ebrei viventi nei paesi liberi fatto tutto quel che era in loro potere per correre in aiuto dei loro correligionari e dare il segnale d'allarme?" (2).

Sebbene sia da deplorarsi che l'opuscolo in questione sia stato pubblicato nel novembre 1961, mentre le domande del giudice Landau furono poste successivamente, le gravi considerazioni che si devono dedurre dalla relazione della rivista "Time", mettono in evidenza la sinistra influenza esercitata dalla ovvia indifferenza dei governi alleati di fronte al diabolico sterminio nazista di sei milioni di ebrei, e non avrebbero dovuto essere ignorate dal Prof. Rogat. Il suo studio rivela, per conseguenza una mancanza di quella obiettività che i suoi editori avevano annunciata nell'introduzione.

Le rivelazioni fatte al processo Eichmann e le accuse indirettamente levate contro i cosiddetti governi democratici dal giudice Landau, e il ricorso da parte del governo di Israele all'"illegale" arresto di Eichmann in Argentina, tutti questi fatti, sono lontani assai dal tendere a confermare l'affermazione del Prof. Rogat secondo cui, ai nostri giorni, "le istituzioni legali" costituiscono "il più sagace tentativo di applicare la ragione alla soluzione" di qualsiasi problema di ingiustizia.

Le società presenti e i loro governi amano stigmatizzare ogni atto irrazionale compiuto dall'essere umano come "delitto" e come tale da essere punito mediante la prigione o il patibolo. Ed a questo fine sono state promulgate leggi locali, statali, nazionali e internazionali a decine di migliaia; ma le statistiche di tutti i paesi dimostrano che tali leggi non sono pervenute a frenare il costante aumentare degli atti irrazionali.

La ragione di questo fallimento sta nel fatto che le società rifiutano di riconoscere che la causa fondamentale della maggior parte degli atti irrazionali commessi dall'uomo ha la sua base nello sfruttamento economico e politico della moltitudine ad opera di pochi.

Solo quando le società pervengano a comprendere questo fatto, il capitalismo e il suo protettore, lo stato, saranno scartati come due istituzioni parassite, completamente inutili in una società veramente libera.

Marcus Graham

(1) The Eichmann Trial and the Rule of Law, by Yosal Rogat, opuscolo di 44 pagine pubblicato dal Center for the Study of Democratic Institutions, (Box 4068 Santa Barbara, California. Sample copy free).

(2) Dal dispaccio del "Times" di New York in data 6 dicembre 1961.

PICCOLA POSTA

Orta Nova, M.A. — Grati del tuo interessamento e delle buone parole, ricambiamo saluti e auguri, assicurandoti che il giornale ti sarà mandato regolarmente come nel passato. Salve.

Catania, F.I. — Il giornale viene mandato al tuo indirizzo regolarmente. Ricambiamo saluti e auguri cordialmente.

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — Round Table Discussions on Social and Political Subjects, every Friday Evening at 8:30, at the Libertarian Center, 12 St. Marks Pl. (3rd Ave. & 8th Str.) Third Floor, front.

New York City, N. Y. — Ogni primo sabato del mese, per iniziativa dei compagni del Gruppo di lingua spagnola, avrà luogo nei locali del Centro Libertario, situati al numero 42 John St. (fra Nassau e William Street), terzo piano, una ricreazione familiare con cena in comune, alle ore 7:30 P. M. Compagni e amici sono cordialmente invitati. — "Il Centro Libertario".

New York, N. Y. — Venerdì 20 aprile 1962, nei locali del Centro Libertario, situato al n. 42 John Street (fra Nassau e William St) avrà luogo una ricreazione familiare con cena in comune alle ore 7:00 P. M.

Compagni e amici sono cordialmente invitati. — Il Gruppo Volontà

Miami, Fla. — Domenica 22 aprile i turisti rimasti ancora qui insieme ai compagni locali si raduneranno al Crandon Park per una festa campestre. Il ricavato andrà alla rivista "Volontà". — Gli Iniziatori.

Detroit, Mich. — Sabato 28 aprile, alle ore 8:00 P. M., al 2266 Scott Street avrà luogo una cenetta familiare. Sollecitiamo amici e compagni ad essere presenti. — I Refrattari.

Chicago, Ill. — Sabato 28 aprile 1962, alle ore 8:00 P. M. al numero 2422 North Halsted Street, Chicago, sotto gli auspici degli I.W.W. di questa città, sarà celebrata la festività del Lavoro insieme alla commemorazione dei Martiri di Chicago e di quanti altri si sono immolati nella lotta per l'emancipazione del lavoro umano, mediante un trattenimento sociale a cui sono invitati i lavoratori in generale, i libertari in particolare. — Per gli Iniziatori: C. Cortez.

Paterson, N. J. — Domenica 29 aprile, alle ore 1:00 P.M., nel Dover Club — 62 Dover Street, Paterson, New Jersey, avrà luogo l'annuale banchetto a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari", sotto gli auspici dei compagni del New Jersey, di New York e della Pennsylvania. Si sollecitano i compagni ad intervenire numerosi per assicurarne il successo.

Coloro che intendono prendervi parte abbiano la cortesia di prenotarsi non più tardi del 26 aprile onde evitare sperperi e poter preparare il necessario, scrivendo a: Joe Chiappelli — 62 Dover Street — Paterson 5, N. J., oppure a: J. Giuliani — 44 State Street, Paterson 5, N. J.

Ammissione \$3,50. — Il Gruppo Libertario.

New London, Conn. — Domenica 6 maggio avrà luogo la festa primaverile di New London a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari". Gli amici ne prendano nota e tengano presente questa data onde non far coincidere altre iniziative.

Speriamo che, come gli anni passati, i compagni del Connecticut, del Rhode Island, del Massachusetts e d'altrove vorranno essere con noi quel giorno. Saranno grati a quanti ci terranno avvisati del loro intervento. — Il Gruppo I Liberi.

Fresno, Calif. — Sabato 12 e domenica 13 maggio prossimo, nello stesso posto degli anni precedenti, avrà luogo l'annuale picnic a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari".

Per andare sul posto, dal centro della città, prendere Tulare Street e percorrere quattro miglia e mezzo fino al Blackley Swimming Pool, dove dei cartelli appositi indicheranno il posto.

I compagni e gli amici sono vivamente sollecitati a prendere parte a questi due giorni di ricreazione e di solidarietà insieme alle loro famiglie ed alle nostre.

Se il tempo non ci sarà favorevole di un bel sole, il picnic avrà luogo lo stesso al posto indicato. — Gli Iniziatori.

P. S. — Chi non possa recarsi di persona al picnic e voglia contribuire al suo successo materiale può indirizzare a Maria Zuccarini, 3020 Grant Avenue, Fresno, Calif.

East Boston, Mass. — Resoconto dell'iniziativa con pranzo al Circolo Aurora il 18 marzo u.s. Entrate: \$108,25 più le contribuzioni di A. Falsini 5; Pain 3, Totale 116,25; Spese 35,25; Netto \$81,00 che dividiamo: Vittime Politiche di Spagna \$41; "L'Adunata" \$40.

A tutti i partecipanti un sentito ringraziamento. — Il Circolo Aurora.

Miami, Florida. — Da una iniziativa fra compagni si sono raccolti \$100 che si mandano al com-

pagno Farinelli di Ancona per la ristampa di opuscoli di propaganda. — Uno degli iniziatori.

E' in progettazione SOCIETA' di DOMANI (Organo di mutualismo internazionale), un periodico che riprende, sviluppa e caratterizza il programma della rivista "Previsioni" — così riassumibile:

1) Rielaborazione dell'anarchismo secondo il massimo rigore realistico e scientifico possibile.

2) Dialogo con tutti i socialisti sinceri che tendono, al di là di ogni apriorismo di partito, ad una "società senza pregiudizi e senza privilegi".

3) Ricerca di un nuovo metodo di lotta politica che, nel massimo sforzo di conciliare quanto più è possibile, l'anarchismo con la realtà storica, tenda gradualmente ad avvicinare il supremo obiettivo della civiltà: l'Anarchia.

4) Studio intorno ai progetti ed alle anticipazioni pratiche della "Città-Giardino" o "Città-Azienda".

5) Applicazione immediata e progressiva dell'azione diretta della mutua solidarietà in comunità d'interessi (dal consumo viveri alle relazioni culturali).

La nuova pubblicazione avrà inizialmente formato di giornale ed andrà evolvendosi in ragione delle possibilità che si matureranno, puntando soprattutto sulla puntualità.

Quanti sono comunque interessati al programma sopracitato ed hanno consigli, proposte ed aiuti da offrire, si mettano in contatto col suo animatore C. R. Viola (Espero), indirizzando: SOCIETA' di DOMANI — Escal, D-23 — ACIREALE (Catania).

C. R. Viola

AMMINISTRAZIONE N. 9

ABBONAMENTI

Aliquippa, Pa., C. Angeloni \$3; New Orleans, La., J. Mendolia 3; Buffalo, N. Y., S. Sciandra 10; E. Orange N. J., T. Palmieri 3; Totale \$19,00.

SOTTOSCRIZIONE

Pittsfield, Mass., A. Cimini \$5; E. Boston, Mass., come da com Il Circolo Aurora 40; Chicago, Ill., D. Zotta & Sister 5; Aliquippa, Pa., C. Angeloni 2; Totowa Boro, N. J., S. Buti 10, D. Frascati 20; Brooklyn, N. Y., Giulia e Diana 10; Deer Park, N. Y., E. Scattolini 2; Detroit, Mich., A. Lentricchia 5; Cleveland, Ohio, A. Pistillo 5; Newburgh, N. Y., Ottavio 3; Paterson, N. J., S. Prospera 5; E. Orange, N. J., T. Palmieri 2; Livorno, a mezzo Pirani, E. Olivieri 5; Cloverdale, B. C., A. Carzi 5; Totale \$124,00.

RIASSUNTO

Entrate: Abbonamenti	\$ 19,00	
Sottoscrizione	124,00	
Avanzo precedente	422,89	
		565,89
Uscite: Spese N. 9		542,45
Avanzo, dollari		23,44

BIBLIOGRAFIA

Da lunghi anni lavoro attorno ad una Bibliografia della Stampa Anarchica in lingua Italiana — giornali, riviste, numeri unici dalle origini — cioè dalla Prima Internazionale — ai giorni nostri. Essa sarà un'opera importante nella misura che riuscirà la più completa possibile. Ho già più di un migliaio di schede, ed una parte di esse sono già state pubblicate, in italiano, nella rivista "Il Movimento Operaio" e in spagnolo nella rivista "Cenit". Ma anche queste schede saranno rielaborate e completate, perchè di ogni pubblicazione darò — nel limite del possibile — oltre al suo formato, alla data di pubblicazione e di cessazione, al luogo dove è stata pubblicata, il nome dei redattori e dei collaboratori e delle idee o dei punti di vista informativi della pubblicazione.

Arrivare a completare quest'opera è un mio impegno; ma per arrivarci mi è indispensabile la collaborazione di tutti i compagni, che conoscendo vecchie pubblicazioni — di modesto o grande valore — volessero inviarmele o anche solo segnalarcele con tutti i dati indispensabili: Nome della pubblicazione — luogo di pubblicazione, data d'inizio e di cessazione, pagine, colonne, formato. Redattore, collaboratori, gerente, se possibile tipografia.

Ringrazio anticipatamente tutti quelli che vorranno aiutarmi.

Ugo Fedeli

P.S. Per comunicazioni scrivere all'"Adunata", oppure a: Ugo Fedeli, San Giorgio Canavese, Torino.

CRONACHE SOUVERAINE

I politici

Richard M. Nixon, ex-vicepresidente degli U.S.A. ha recentemente pubblicato un libro autobiografico intitolato: Sei crisi.

Le sei crisi di Nixon sono: il caso Hiss, i fondi segreti del sen. Nixon, la malattia del generale presidente; la dimostrazione di Caracas; il duello oratorio con Kruscev; e la campagna elettorale del 1960 dove fu trombato dall'elettorato degli U.S.A. A poche settimane di distanza dalla pubblicazione del libro, l'opinione generale aggiunge una settimana alle sei precedenti crisi: di Nixon, le gaffes di quell'autobiografia.

La prima riguarda il "caso Hiss" con cui ebbe veramente inizio la carriera politica del Nixon. Deputato al Congresso e membro dell'Un-American Activities Committee, Nixon, abbondantemente lubrificato dai capitalisti forcaioli della California meridionale, si immedesimò della parte di "procuratore" della reazione anti-rooseveltiana allo scopo tutt'altro che inconfessato di bollare come tradimento comunista e fare il processo al riconoscimento diplomatico del governo di Mosca da parte dell'Amministrazione Roosevelt (1933) e l'alleanza del periodo bellico; dal 1941 in poi. Alger Hiss, funzionario del Dipartimento di Stato molto considerato nel regime rooseveltiano, fu accusato di aver consegnato allo spionaggio bolscevico documenti segreti e dopo due processi per spergiuro, poichè egli aveva recisamente negato, fu condannato a cinque anni di reclusione che scontò fra il 1950 e il 1954. Una vecchia macchina da scrivere che aveva appartenuto allo Hiss fu considerata un elemento decisivo nel verdetto dei giurati delle Assise federali di New York, dove la pubblica accusa aveva recisamente negato che quella macchina fosse mai stata nelle mani della polizia segreta del F.B.I. Ora, nel suo libro, Richard Nixon ha scritto, invece, che quella macchina è stata appunto nelle mani del Federal Bureau of Investigation.

Alger Hiss, ora libero, ha subito rilevato l'affermazione riscontrandovi una prova a sostegno delle sue dichiarazioni al processo, dove disse che la macchina in questione era uscita dalle sue mani nel 1937 e che in seguito il suo principale accusatore, Whitaker Chambers spia confessa del boscevismo (od altro complice) se n'era servito per battere i documenti incriminati. Richard Nixon è corso ai ripari mettendosi dietro le spalle di un ricercatore al suo servizio. Ma il fondamento stesso del processo ritorna a galla.

Altro episodio rivelatore è quello che riguarda la campagna elettorale del 1960 e verte sulla questione di Cuba. Nel suo libro Nixon afferma che durante quella campagna il suo avversario, Kennedy, aveva ingiustamente accusato il governo Eisenhower di fare una politica di rinuncia nei confronti del governo provvisorio di Cuba, mentre invece egli era stato esattamente informato che era in preparazione una spedizione militare contro l'Isola. Kennedy ha fatto smentire questa affermazione dicendo che soltanto dopo l'elezione fu egli informato dei preparativi in corso; e allora direttore della C.I.A. (organo del controspionaggio), Allen Dulles, dichiarò pubblicamente che Kennedy fu effettivamente informato di quei preparativi soltanto ad elezioni avvenute.

Nixon non si è dato per vinto. E' ricorso al suo principale, l'ex-presidente Eisenhower, il quale non ha nè confermato nè smentito la dichiarazione del suo successore alla presidenza degli Stati Uniti, ma si è limitato a dire che egli aveva dato ordine che entrambi i candidati fossero messi al corrente degli stessi segreti riguardanti la politica estera. E questo vuol dire che fino all'ultimo Allen Dulles ha fatto i suoi comodi, non ha dato ascolto agli ordini del suo Presidente e ha

tenuto il candidato del partito avverso al suo, all'oscuro di quel che bolliva nella pentola militare.

Così operano i politici, tanto se sono furfanti come Nixon e Dulles, come se sono santoni dell'onore militare e della gloria nazionale come Eisenhower.

Fascisti pensionati

Il repubblicano Oliviero Zuccarini ha pubblicato nella sua rivista ("Noi, repubblicani") e l'"Umanità Nova" riporta nel suo numero dell'8 aprile, la seguente storia riguardante Carlo Scorza ex-segretario del partito Fascista:

"Scorza, appena caduto il fascismo, scappò all'estero sfuggendo così alle relative sanzioni. Venne infatti processato e condannato a morte, se non sbagliamo, in contumacia. Dopo parecchi anni di residenza in Argentina, ha approfittato delle amnistie e degli indulti elargiti dalla magnanimità della Repubblica, è ritornato in patria, e . . . infine s'è fatto avanti per reclamare a proprio favore dei compensi — ossia il trattamento di quiescenza da parte dello stato — spettanti a coloro che sono stati a servizio della patria e l'hanno servita "con fedeltà e con onore". Sembra incredibile che ciò potesse essere riconosciuto a chi ebbe il disonore, piuttosto, di avere tenuto la segreteria del partito fascista. Eppure è avvenuto, grazie ad una legge che riconosceva appunto il diritto al trattamento di quiescenza ai componenti la "Milizia fascista"!

"Tale legge venne presentata dal governo Pella e appoggiata, naturalmente, dai fascisti, dai monarchici, dai liberali, e da tutti gli altri nostalgici che si trovano alla Camera ed al Senato. Lo Scorza era, infatti, anche generale della Milizia. Fu pure uno dei responsabili dell'aggressione che procurò la morte di Giovanni Amendola. Forse fu per tale passato che la sua pratica di indennità e di pensione era rimasta ferma dal 1948, per circa dieci anni. Poi, non si sa come, ma sarebbe facile accertarlo, e ad ogni modo, non senza consenso e firma dell'attuale ministro della Difesa, on. Andreotti, la pratica, si è conclusa nel miglior modo per lui: oltre a 17 milioni di lire come arretrati e una pensione mensile di 150.000 lire.

"In questo modo la Repubblica premia i migliori servitori del fascismo".

C'è da arrossirne. Ma che cosa ci si può aspettare da un governo vassallo del Vaticano, che è stato in realtà il massimo complice del fascismo e ne rimane il massimo beneficiario?

"Un ex-confinato politico — scrive il direttore del "Mondo" (13-III) in base a informazioni ricevute — appena riapertisi i termini per la pensione ai perseguitati politici, ha presentato la sua domanda per ottenere un qualsiasi sussidio. La pratica porta il numero 1779248; da anni non si è fatto niente: ma per Scorza si è trovato il modo di fare. . . . Abbiamo dato la pensione ai miliziani fascisti, ai famigliari dei caduti della Repubblica di Salò, perfino ai volontari di Spagna; ma la proposta di legge per i ferrovieri perseguitati dal fascismo si trascina indegnamente da tre legislature, in attesa che i ferrovieri antifascisti muoiano tutti e la legge divenga inutile per mancanza di oggetto. . . ."

Pesa sul popolo italiano la millenaria ipoteca di tutti i rapinatori e di tutti i conquistatori succedutisi da un paio di millenni a questa parte più permanente d'ogni altro il lupo insaziabile del Vaticano. Cambiano i simboli, i nomi, i colori, ma l'oppressione e



lo sfruttamento sono sempre gli stessi. Non si può sperare respiro di libertà nè riconoscimento di giustizia finchè non si sia spezzata la catena dei parassitismi, dei privilegi esosi e delle caste dominanti avide ed ottuse che mutan bandiera e linguaggio col cambiar dei venti, ma conservano con tutti i mezzi e tutti i sotterfugi possibili i costumi sterilmente imperiali di tutte le decadenze assimilate nel corso dei secoli.

Cifre

Il numero di febbraio del periodico A.I.T., che si pubblica a Parigi in lingua francese e in lingua spagnola, porta una tabella che a noi sembra molto significativa e che riteniamo meritevole di essere segnalata in queste colonne. Si tratta di un confronto fra i prezzi di una ventina di generi di prima necessità, prezzi espressi in ore di lavoro, quali esistevano nel 1959 negli Stati Uniti d'America e nella Gran Bretagna, Germania Occidentale, Francia, Italia e Spagna in Europa.

I dati della tabella sono tolti dalla rivista "Spanish-American Trade", pubblicata dalla Camera di Commercio Americana in Spagna. Le cifre indicano il numero di ore e di minuti che occorrono in ciascuno dei sunnominati paesi per guadagnare quanto basta all'acquisto di 21 generi di prima necessità, che incominciano con un chilo di pane e finiscono con un giornale, passando per una varietà di carni, latticini, zucchero, oggetti di vestiario, sigarette, ingresso al cinematografo ecc.

Il totale dei 21 generi ed articoli considerati richiede negli Stati Uniti 56 ore e 34 minuti di lavoro; 122:49 in Inghilterra; 130:51 in Germania Ovest; 212:51 in Francia; 241:29 in Italia; e 423 ore e 20 minuti in Spagna.

Trattandosi di una pubblicazione curata da gente che fa affari in Spagna, non è da ritenersi che sia prevenuta contro questo paese e le sue istituzioni politiche, quando afferma mediante le cifre che occorrono in Spagna 423 ore di lavoro per acquistare ciò che negli Stati Uniti si acquista con appena 56 ore di lavoro — che è quanto dire che occorrono in Spagna dieci settimane e mezzo di lavoro per procurarsi quelle cose che negli Stati Uniti richiedono una sola settimana e un terzo (calcolando la settimana lavorativa di 40 ore). In Italia occorrono più di sei settimane.

Questo rapporto rimane nei singoli prodotti. Un chilo di pane, per esempio, richiede 12 minuti di lavoro negli U.S.A., 21 minuti in Italia e 44 minuti di lavoro in Spagna. Un giornale richiede un minuto di lavoro negli U.S.A., 5 minuti in Italia, 10 minuti in Spagna; Un chilo di carne: 1 ora e 7 minuti in U.S.A., 3:40 in Italia; 7:45 in Spagna. Un vestito da uomo: 23:25 in U.S.A., 106:38 in Italia; 176:56 in Spagna; un litro di latte: 0:07 in U.S.A.; 0:13 in Italia; 0:34 in Spagna.

Come si spiega questa enorme differenza? S'invoca di solito la miseria delle risorse naturali, ma chi vorrà seriamente sostenere che la Gran Bretagna sia più povera della Spagna, in risorse naturali?

E' facile osservare che i paesi dove il lavoro è meno esosamente retribuito: gli S. U. e la Gran Bretagna, sono politicamente più liberali o democratici; ma a parte che ciò è vero solo in senso molto relativo, il fatto che gli Stati Uniti — dove il lavoro umano è meglio retribuito — sono un paese nuovo, sembra indicare ragioni economiche e sociali più profonde, quali l'ipoteca politica della tradizione storica e le ipoteche economiche dei privilegi millenari.

E' vero che in Italia si vive ancora all'ombra delle istituzioni e delle leggi monarchiche e fasciste e che in Spagna vige un regime fascista che perpetua la ferocia bestiale del nazismo. Ma è anche vero che il lavoro umano è tenuto ad alimentare, in Italia e in Spagna, il parassitismo di privilegi ecclesiastici che imperano da una ventina di secoli e di aristocrazie che risalgono alle guerre ed alle crociate contro i barbari del Nord e quelli del Sud . . . che nessuna rivoluzione autentica è sinora riuscita a sradicare.